

Il piano di recupero

Due cantieri al lavoro negli enormi locali della vecchia fabbrica al quartiere Salario Pronti entro il '90 anche negozi e parcheggi Tutto fermo nell'ala di proprietà del Comune



La Peroni dalla birra agli uffici

Entro il 1990 cambierà volto un pezzo del quartiere Salario, alle spalle di porta Pia. Nella vecchia fabbrica della birra Peroni sono al lavoro due cantieri. Gli enormi stanzoni abbandonati da anni diventeranno uffici, appartamenti, negozi. Un investimento (e un affare) di miliardi, in cui ricompare il nome di Renato Bocchi. Tutto fermo, invece, nella parte degli edifici di proprietà del Comune.

GIANCARLO SUMMA

Le ruspe hanno finito il loro compito ormai una decina di giorni fa. Non si abbattano più muri e non si sbancano più terreni negli stabili della vecchia fabbrica della birra Peroni al Salario tra via Alessandria e via Nizza. Adesso le squadre di operai lavorano al riparo dagli sguardi dietro vecchi portoni di legno o palizzate di lamiera ondulata. Di nuovo il rumore dei macchinari dopo anni di silenzio da quando nel '71 la vecchia fabbrica fu chiusa.

Lo stabilimento della Peroni fu costruito tra il 1902 e il 1912 su un progetto di Gustavo Giovannoni, un grande ar-

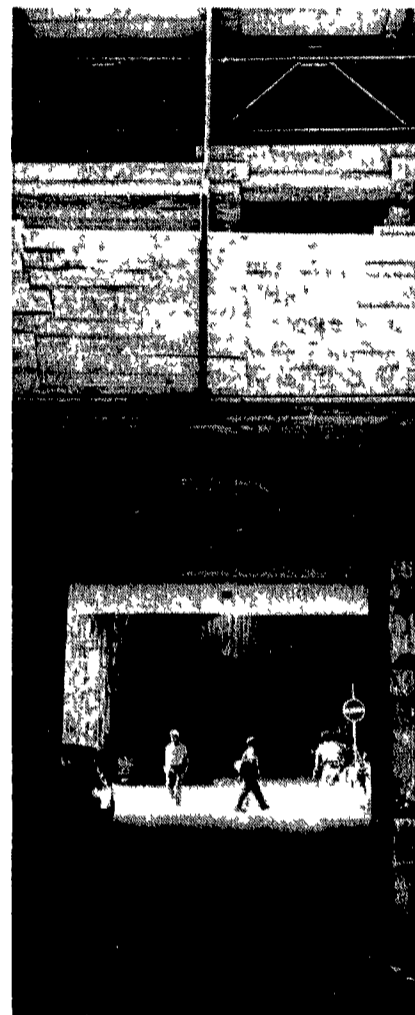
chitetto che negli anni successivi fondò la cattedra di restauro all'Università di Roma. Con il suo stile eclettico (ricorda un po' la vecchia Borsa di Amsterdam) è uno dei pochissimi complessi paleoindustriali romani. Quando nel '78 venne approvata una legge (la 457 per gli interventi su complessi in stato di abbandono) da parte di consorzi tra privati ed enti locali, le condizioni poste dall'assessore al piano regolatore comunista Lucio Bufià mirano tutte a conservare il valore storico degli edifici in accordo con le indicazioni del piano regolatore in rispetto dell'architettura origi-

nale. Il lotto mantenuto dalla Peroni opera un'associazione temporanea tra le imprese Sci spa e Jacarossi spa. direttore dei lavori è lo stesso architetto Racheli. Agli inizi del '90 dovrebbero essere pronti i nuovi uffici con un'estensione (5000 metri quadrati) doppia rispetto all'attuale direzione in via Guattani (lo stabilimento è sulla via Collatina). Il costo dei lavori si aggira su sette miliardi.

Giusto accanto a questo blocco sorge un edificio a più piani di 8000 metri quadrati (la facciata è in via Alessandria) che diventerà un parcheggio aperto al pubblico per circa 300 auto. Quasi di fronte al portone del cantiere della Peroni ne sorge un altro, inespugnabilmente senza l'obbligo di cartello su cui va riportato il motivo dei lavori: la ditta che li esegue, la proprietà dell'immobile ecc. Ma non è un mistero che dietro i nomi di facciata della società per azioni che hanno acquistato 12 mila metri quadrati dell'ex fabbrica pagandola 17 miliardi ci sia una cordata formata dall'Istituto immobiliare italiano (Imi) dall'«American con tinental properties group» di New York che fa capo all'italiano Daniele Bodini e al costruttore Romano Renato Bocchi. Quest'ultimo sindaco democristiano di San Felice Circeo e stato l'artefice negli ultimi anni di discusse operazioni immobiliari: non ultima l'acquisto insieme al gruppo milanese i greti di gran parte di villa Ada. La cordata pare

intenda spendere 18 miliardi nella ristrutturazione. Entro il '90 (l'anno dei mondiali) dovrebbero essere pronti uffici, negozi e appartamenti dal valore di non meno di 80 miliardi.

L'unico lotto in cui i lavori non sono mai iniziati è naturalmente quello di proprietà del Comune. Nell'86 la giunta di pentapartito riuscì a far firmare tra i residui passivi i 5 miliardi stanziati l'anno prima dall'amministrazione di sinistra per i primi lavori di consolidamento. Gli edifici stanno quasi cadendo a pezzi, ma l'unica cosa fatta finora è stata dare una mano di colore alla facciata (e anche in tinte sbagliate) ironizza Racheli. In occasione di una mostra di sculture di Burri nel maggio scorso Da allora più niente. Né d'altronde nessuno ha mai visto traccia del progetto di utilizzo annunciato dall'assessore repubblicano alla cultura Ludovico Gatto dopo il fossamento di quello della giunta di sinistra. E dalla segreteria del neassessore il socialista Gianfranco Reda vid dicono di «non saperne ancora nulla».



L'ingresso del cantiere dove lavorano le imprese che fanno capo a Renato Bocchi e, a lato, i lavori per costruire gli uffici della futura sede della direzione della birra Peroni Spa. In alto, la facciata della vecchia fabbrica, dietro la quale sorgerà un parcheggio per 300 auto. (Foto Rodrigo Pais)

Dalla chiusura nel 1971 alle ristrutturazioni. La storia anno per anno

1971 Applicando il piano regolatore del '62 che impedisce la presenza di fabbriche nel centro di Roma la vecchia sede della Peroni al Salario viene chiusa.

1974 Passa una variante del piano regolatore. La Peroni propone al Comune di creare nel vecchio edificio dei servizi pubblici. La giunta (sinistra) di Clelio Darida vuole invece costruire un grattacielo al posto di un lotto e di buttarlo al suolo gli altri due sfrattando 66 famiglie. L'azienda si oppone. La Regione boccia l'idea.

1978 Viene approvata la legge 457 sui piani di recupero degli edifici abbandonati da parte di consorzi pubblici e privati. La giunta di sinistra affida il progetto all'architetto Alberto Racheli.

1980 Il piano è pronto il

Comune diventa proprietario del lotto «C» di 42 mila metri cubi.

1981-82 Dibattito sull'utilizzo del lotto «C»: la giunta decide per una soluzione mista: galleana di arte moderna e archivio storico.

1986 La nuova giunta di pentapartito fa finire tra i resti due passi di 5 miliardi stanziati l'anno prima dall'amministrazione di sinistra per lavori sul lotto «C».

1987 Iniziano i lavori nei lotti «A» e «B» uffici per la direzione della Peroni e complesso economico residenziale per la cordata di immobiliari capeggiata da Renato Bocchi.

1988 A maggio l'assessore alla cultura Gatto (Pri) ordina di ridipingere la facciata ed ai comuni locali per ospitare una mostra. □ G.S.



Il Provveditore dà l'addio: «Ora va meglio»

«Il percorso è stato ricco di aspetti positivi ma anche negativi. I risultati si vedranno a lunga scadenza». Giovanni Grande, provveditore uscente di Roma, ha tracciato ieri il bilancio di sei anni di attività. Ridisegnata la geografia della scuola romana per ridurre il pendolarismo, ma restano ancora i doppi turni per 100 classi. Unico rimpianto: «Avrei voluto una riforma da applicare».

MARINA MASTROLUCA

Meno doppi turni un'amministrazione scolastica più efficiente un rapporto proficuo con il Comune la Provincia e l'Università lo stato di salute della scuola romana all'ex provveditore sembra migliorato. Giovanni Grande che da tempo ricopre anche la carica di vicecapo di gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione ha ripercorso ieri in una conferenza stampa le tappe qualificanti della sua direzione. A partire dalla sede del Provveditorato rimessa a nuovo e fornita di una banca dati nutrizionale di informazioni ai tanto criticati piani di riassetto.

«Il nostro obiettivo - sottolinea il provveditore uscente - è stato quello di garantire il diritto allo studio dando a tutti le stesse opportunità di scelta di indirizzo. I piani di riassetto hanno anticipato una tendenza che sta diventando nazionale». Questo ha comportato la «riconversione» di molte scuole elementari e medie svuotate dal calo demografico in scuole superiori ma ha allargato anche il fenomeno degli insegnanti in soprannumero.

Il bilancio? A sentire Grande: «meno studenti costretti a fare i pendolari da un capo all'altro della città e meno doppi turni che sei anni fa guardavano 7.800 classi ed ora ne coinvolgono solo 100 (168 lo scorso anno)».

È cambiata, quindi, la geografia della scuola romana. Ben 16 direzioni didattiche sono state fuse. 50 scuole medie sono state soppresse. Sono state istituite 44 scuole superiori e create 25 nuove specializzazioni. Il panorama attuale conta perciò 252 direzioni scolastiche. 354 scuole medie e 247 superiori pari al 10% delle istituzioni scolastiche della nazione ospitano 506.552 alunni (166.267 alle elementari, 154.677 alle medie, 185.508 alle superiori). I docenti sono 51.629. I precari sono oltre 4315 di cui circa 400 saranno ammessi in ruolo tra breve. Le nomine sono in corso.

Giovanni Grande abbonda con le cifre. Ma ci tiene a sottolineare anche altri aspetti della sua attività al provveditorato. L'adesione con il Comune per la realizzazione di interventi a favore degli alunni portatori di handicap. La convenzione quinquennale con l'Università ed in particolare con l'Istituto di neuropsichiatria infantile che ha già dato dei risultati concreti. La creazione di un centro pilota per ragazzi con problemi di linguaggio. Positivo anche il rapporto con la Provincia, che ha prodotto il progetto «Scuola lavoro» e il «Progetto giovani» basato sulla capacità di autorganizzazione dei ragazzi. Unico rimpianto: non aver avuto la riforma già pronta per poterla applicare.

Rissa. Cornetti botte e fuga

I cornetti caldi dopo mezzanotte. Un classico. Ma l'altra notte cinque giovani di Primavalle dopo aver mangiato a sazietà non volevano pagare. Dalle parole alla rissa il passo è stato breve. Tutti e cinque contro i fratelli Massimo e Francesco Cicco titolare del laboratorio artigianale in via Pietro Maffi 5 sempre a Primavalle.

A dar man forte ai due fratelli è intervenuto un agente in borghese e i cinque ragazzi sono scappati fuggendo per un vicolo. Hanno tentato di investire con la loro «Uno» rossa proprio il poliziotto. Dopo una notte di ricerche i cinque sono stati arrestati con l'imputazione di rapina aggravata e lesioni. Per uno di loro è scattata anche l'aggravante di tentato omicidio di pubblico ufficiale.

Droga. Eroina dentro l'ingessatura

Ingessato alla gamba destra claudicante faceva quasi compassione. Ma sotto il gesso c'erano dieci dosi di eroina che Valerio Ternelli 32 anni spacciava nella zona di viale Marconi. Gli agenti della Mobile che lo hanno arrestato sono risulati allo spacciatore dopo aver soccorso una hostess dell'Alitalia che dopo essersi iniettata una dose si era sentita male. Mentre l'accompagnavano in ospedale gli agenti si sono fatti dire da chi avesse acquistato la droga. Una breve battuta e Valerio Ternelli è stato riconosciuto dall'ingessatura. Non ha opposto resistenza: non poteva correre ed ha appena provato a protestare perché aveva il gesso. È bastato infilare una mano e l'eroina è uscita fuori.

Proposta del Pci alla Regione. Un parco naturale per Civita di Bagnoregio

ANTONIO QUATRANNI

VITERBO. Un parco naturale per salvare e valorizzare il «paese che muore». Civita di Bagnoregio e il suo territorio: le vallate dei calanchi di argilla. Un borgo medioevale ridotto a una manciata di case ormai spopolate con il solo centro storico risparmiato dalla secolare erosione della rupe tufacea (sulla quale sorge il paese) che deve essere protetto dalla speculazione e conservato nelle migliori condizioni.

Questo è l'obiettivo della proposta di legge che il Pci presenterà alla Regione Lazio nei prossimi giorni e che è stata presentata ieri a Civita di Bagnoregio dall'assessore provinciale all'ambiente Pietro Pacelli. Dal consigliere regionale Oreste Masolo e dai sindaci dei comuni interessati alla realizzazione del parco.

Il progetto del «Parco su-

urbano e naturale dei calanchi di Civita e dei centri storici della Valle Teverina è stato concepito nella proposta di legge regionale del Pci come un'iniziativa non solo di conservazione naturale ma di sviluppo turistico e culturale. Quindi economico di tutta l'area interessata al fenomeno dei calanchi. La realizzazione del parco dei calanchi era già stata sollecitata nella scorsa legislatura ma la Regione Lazio ha lasciato inattuato il progetto.

Nella nuova proposta è stata ripresa l'idea iniziale ma con aggiornamenti e prospettive più ampie per la valorizzazione. Quello che proponiamo di istituire - ha detto Masolo - non è più un modesto parco naturale limitato al territorio che circonda Civita ma un ben più vasto parco che comprenda

anche i territori di tutti i comuni circostanti. Quel che è più interessante è che vengono inclusi i centri storici di questi comuni limitrofi del Tevere e delle loro frazioni che hanno caratteristiche simili a Civita e che meritano parimenti di essere tutelati e fatti rivivere.

L'opportunità di salvare i centri storici e utilizzarli per le abitazioni e la vita turistica artistica e culturale si riallaccia ad esperimenti già in corso nella Teverina. Oltre al progetto Civitella d'Agliano che vede da due anni artisti europei ed extraeuropei impegnati nel centro storico il parco proposto intende affiancarsi al noto progetto Civita di Bagnoregio che è tuttora in fase di studio e che prevede di realizzare nel borgo un centro per lo sviluppo e l'impiego di tecnologie avanzate quali l'informatica e la telematica.

Negozi. 'A Novembre 2.600 licenze'

«Mi impegno a smaltire entro novembre le 2.600 licenze ancora in essere». L'assessore al commercio Corrado Bernardo è impegnato in questi giorni in una serie di incontri che si concluderanno lunedì prossimo con i rappresentanti sindacali e delle associazioni commerciali. Si discuterà dei problemi più scottanti del commercio romano. Su tutti l'assessore è stato prodigo di promesse: interventi rapidi e soluzioni soddisfacenti. «Per quel che riguarda la concessione di nuove licenze - sono sempre parole di Bernardo - bisognerà essere tassativi: massimo 90 giorni». Ampie assicurazioni sono state fornite anche sul problema dell'abusivismo commerciale. Bernardo si è impegnato ad adottare soluzioni nell'ambito legislativo guadagnandosi il plauso dell'Unione dei commercianti che ha tenuto a ribadire il rifiuto categorico di «qualsiasi escomotage di sanatoria».

TVcolor
SIEMENS
LA NUOVA TECNICA
DIGITALE
via satellite - stereo
bilingue - televideo
alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38 65 08

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 31.99.16

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

LEGA DEGLI STUDENTI AI DI

USATI

MERCATINI DEI LIBRI USATI set. ott. 88

COMPRIAMO E VENDIAMO LIBRI USATI
CONSEGNA ED ACQUISTO
Festa de l'Unità di Villa Gordiani (stand Fgci)
Festa de l'Unità di Villa Lazzaroni (stand Fgci)

DAL 15 SETTEMBRE 1988
la sede del mercatino sarà la Sezione Trionfale

VIA PIETRO GIANNONE, 5 TEL. 35.99.378